

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

PER I COMUNI

Pubblichiamo per intero, togliendolo dal resoconto steuografico, il discorso pronunciato dall'on. Comandini alla Camera sabato scorso — nel quale in sintesi rapidissima sono riassunte le ragioni che militano per l'agitazione intrapresa dalla Associazione dei Comuni, di cui il nostro egregio amico fu il portavoce alla Camera.

E pubblichiamo pure le brevi osservazioni con cui dichiarò di mantenere fermo il suo ordine del giorno.

A quanto sappiamo l'on. Comandini di accordo coi colleghi e colla Associazione riprenderà a novembre (se la Camera sarà ancora in vita) la questione.

Comandini. Onorevoli colleghi, intratterrò la Camera brevissimamente intorno all'ordine del giorno presentato insieme con molti colleghi per ricordare al Governo qualche cosa di più che una antica promessa, sembrandoci che il ricordo di questa sia più che mai opportuno in questo momento in cui viene innanzi alla Camera la discussione dello stato di previsione per l'entrata dell'esercizio finanziario 1904-1905, portante una differenza attiva di oltre 18 milioni.

Dico che in questo momento specialmente sembrava a noi opportuno il ricordo delle antiche promesse al Governo, in quanto che per ciò che riflette il ritorno allo Stato di tutte le spese di sua competenza che si son venute man mano addossando ai comuni, ritorno che era stato anche tradotto in articolo di legge, si ebbe una sospensione, solo avuto riguardo alle dolorose condizioni finanziarie del nostro bilancio. Ora io parlo con molta fiducia in questo tema, perchè ricordo che uno di coloro che più strenuamente e vigorosamente ha combattuto perchè lo Stato sgravasse i comuni da queste spese di sua competenza, è stato l'attuale presidente del Consiglio onorevole Giolitti, il quale sin dal 1884 faceva parte di una Commissione presieduta dall'on. Lacava, che preparava quell'articolo che poi nella legge 30 dicembre 1888 fu segnato al n. 79.

Giacchè è da oltre un ventennio che è apparsa la necessità di sgravare i comuni di una quantità di spese le quali riguardano servizi di Stato e che solo illegittimamente sono state ai comuni addossate.

E noi riteniamo che il Governo non possa e non debba rifiutarsi ad accogliere il nostro invito perchè se, come è stato più volte ripetuto, l'articolo 79 della legge del 1888, che poi diventò l'articolo 272 del testo unico del 1889, fu sospeso solo per le condizioni eccezionali del nostro bilancio, ora che queste condizioni eccezionali sembrano, e ne siamo lieti, finite per sempre, ora, che noi ci avviamo rapidamente verso condizioni molto migliori, oggi che si presenta uno stato di previsione, con una differenza attiva, che supera i 18 milioni...

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Dove li vede questi 18 milioni?

Comandini. ...e ricordiamo lo stato di previsione dell'anno scorso, che presentava una differenza attiva di 122,000 lire e si chiude con un avanzo larghissimo, noi crediamo, dicevo, che sia il momento di venire alla attuazione delle antiche promesse. Del resto è noto che le condizioni finanziarie dei nostri comuni non sono eccessivamente buone, come non sono eccessivamente buone le condizioni finanziarie delle nostre provincie, e mentre il bilancio dello Stato va migliorando d'anno in anno, non vanno migliorando di pari passo i bilanci dei comuni e delle provincie. Non è

ancora cessata l'abitudine di addossare spessissimo degli oneri nuovi ai comuni, senza preoccuparsi momentaneamente dei mezzi con cui i comuni potranno far fronte a questi oneri che sono loro imposti da leggi dello Stato. Io credo che questa sia una questione di indole molto generale e, direi anche, di indole altamente politica, perchè, se si vuole realmente procedere ad una riforma tributaria, dovrebbe essere principio fondamentale di questa riforma segnare nettamente il campo di tassazione del Governo centrale e separarlo nettamente da quello degli enti locali. Se così non si fa, probabilmente sarà inutile tentare qualsiasi riforma tributaria. Tanto più che sembrami sia principio elementare, ed io ricordo che questo principio è stato affermato in talune relazioni, che portano anche la firma dell'attuale presidente del Consiglio, che lo Stato debba pensare esso a tutti quei servizi d'indole generale, che sono più specialmente di sua competenza, e non ne debba addossare il carico ai comuni. Si dirà che noi non siamo in sede propria; si dirà che siamo in sede di bilancio, che il bilancio non è un conto, e che bisogna supporre che vi sia una legge dello Stato che stabilisca determinati servizi, perchè se ne possa poi avere riferimento nel bilancio che si presenta.

Ma noi non parliamo qui di servizi nuovi, noi chiediamo soltanto che lo Stato rinunzi a taluni rimborsi, che egli viene ad esigere dai comuni.

E lo Stato vi aveva rinunziato, perchè nell'articolo 79 della legge 30 dicembre 1888 aveva dichiarato di sgravare i comuni da talune spese, riguardanti la giustizia, la pubblica sicurezza e l'istruzione pubblica, e l'articolo 272 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1889 riportava esattamente l'articolo 79 della legge del 1888.

Di questo articolo 79 era stata proposta la sospensione una prima volta in un disegno di legge, che aveva le firme dell'on. Nicotera e dell'on. Luzzatti. Se non che la Commissione, nominata dalla Camera, non accettò una sospensione *sic et simpliciter*, anzi la Commissione insistette perchè si venisse ad una graduale applicazione dell'art. 79 e senza toccare il bilancio dello Stato nel 1893, si cominciasse nel 1894 e si proseguisse fino al 1898, sgravando gradatamente i comuni di queste spese, che sono di competenza dello Stato.

Questa Commissione concretò i suoi lavori in un articolo di legge che poi diventò la legge del 3 luglio 1892, a firma dell'on. Giolitti, colla quale si portò solo una leggiera variante all'articolo 272 del testo unico del 1889 rendendone graduale l'applicazione.

Data questa condizione di cose, parrebbe che non dovessimo trovare ostacoli all'invito che al Governo rivolgiamo; tanto più che, quando colla legge del 22 luglio 1904, coll'articolo 7, si sospendeva l'applicazione degli articoli 79 o 272, e si abrogava la legge del 3 luglio 1892, si dichiarava esplicitamente che questo si faceva, attese le ristrettezze eccezionali in cui si trovava il bilancio.

Si dirà: qual'è l'onere che deriva al Governo dal provvedimento che noi proponiamo? Ebbene, in principio, quando, nel 1884, veniva proposta per la prima volta questa riforma, si parlava di un onere di venti milioni per il bilancio dello Stato. L'onorevole Giolitti s'incaricò di aggiustare i conti; e, secondo i conti che furono presentati alla Commissione del 1891, pare che si concludesse che l'onere per il bilancio dello Stato non superasse di molto i nove milioni. È certo che questa cifra non deve essere di molto variata. Ha la possibilità il bilancio dello Stato di sopportare questo aggravio? Noi crediamo di sì; e, se questo è, diciamo che è giunto il momento per cominciare a mantenere gli impegni seri, assunti verso i comuni ai quali, tante volte, si è promesso questo sgravio di spese, afferenti a servizi di competenza dello Stato.

Noi quindi confidiamo di non trovare alcuna opposizione da parte del Governo.

Si è detto che, in questa maniera, facciamo piuttosto l'interesse dei grandi comuni, che dei piccoli.

Si è detto: ma quando voi sgravate delle spese di pubblica sicurezza i comuni, a quali comuni intendete di portar vantaggio? Certo, per le spese di pubblica sicurezza, veniamo ad avvantaggiare più specialmente i comuni maggiori; ma bisogna tener conto che una quantità di comuni sono costituiti a popolazione mista: cioè, hanno in parte una popolazione agglomerata, in parte una popolazione sparsa; e le popolazioni rurali pagano anch'esse per le guardie di città, non in maniera indifferente. Ma oltre allo sgravio delle spese delle guardie di città, noi chiediamo anche che si sollevino i comuni e le provincie da spese di giustizia, di istruzione, di mantenimento di casermaggio dell'arma dei reali carabinieri, le quali toccano tutti i comuni e le provincie. Bisogna tener conto, d'altro canto, che domandiamo ogni giorno, ai comuni di rispondere a qualche nuova esigenza od a qualche nuovo servizio. Io ricordo d'essermi trovato, nel settembre scorso, o nell'ottobre, nel gabinetto d'un sindaco dell'Italia centrale, il quale mi mostrava una circolare ricevuta da un sottoprefetto. In quella circolare era scritto che il Ministero dell'Interno si raccomandava affinché nel bilancio comunale venisse stanziata la maggior somma possibile per lavori pubblici; e si ricordava che eravamo vicini all'inverno, e che si temeva la possibilità di qualche movimento di disoccupati. Ma il sindaco diceva: è bellissima è ottima l'idea; ma il mio comune non è in condizione di metter fuori più di quello che è stanziato: se noi fossimo sgravati di talune spese che sono attinenti ai servizi di Stato potremmo iscrivere somme in bilancio, sotto forma di lavori pubblici, od anche togliere da certe forme d'imposta qualche cosa; ed allora forse troveremmo un vantaggio.

Io sono di coloro che pensano che sarebbe inutile che lo Stato avesse una vita finanziaria rigogliosa, se alla vita rigogliosa del centro non corrispondesse altrettanto rigoglio di vita nei comuni e negli enti locali. Quando considero le cifre spaventevoli dei debiti dei comuni e delle provincie, domando che cosa valga presentare bilanci d'assestamento e bilanci consuntivi con avanzi di parecchi milioni, se nessun vantaggio devono risentirne i bilanci comunali e provinciali. Non ho bisogno di dilungarmi di più. Ricordo che questa questione si trascina omai da venti anni, ricordo che sono state fatte promesse solenni, ricordo che vi sono stati articoli di legge che poi sono stati sospesi, ricordo che delle personalità eminenti, e le più ortodosse, hanno riconosciuto queste necessità. Vorrei ricordare, per esempio, che l'on. Majorana e l'on. Finelli quando si discuteva il disegno di legge dell'88, con cui si sgravavano i comuni di queste spese, vigorosamente sostenevano la necessità che ritornassero allo Stato le spese dei servizi di competenza dello Stato: vorrei ricordare che l'on. Saredo ha scritto molte pagine per dimostrare non soltanto la necessità economica, ma anche, e soprattutto, la necessità politica di fare una distinzione netta e precisa fra quello che è il campo di tassazione dei comuni e quello che deve essere il campo di tassazione dello Stato.

Ora, io confido che il Governo vorrà far buon viso al nostro ordine del giorno; e rammento che in Italia è sorta e vive una associazione a cui sono aggregati oltre 1500 comuni e che questa associazione ha fatto fulcro della sua battaglia, la necessità di sgravare i comuni dalle spese attinenti ai servizi di Stato. Ricordo anche di aver letto nei giornali che si è costituito alla Camera un Comitato di vigilanza composto di egregi colleghi che si propongono di venir esaminando progetto per progetto per accertarsi che le leggi e le riforme che si propongono non aggravino le condizioni dei comuni.

Mi auguro quindi che la Camera e il Governo vogliano accogliere il nostro ordine del giorno e mi auguro specialmente che non si oppongano a quella **variazione** che abbiamo presentato all'articolo 60 — della quale non si può dire che sia presentata fuori della sua sede naturale — in quanto si tratta di rinunciare nel momento in cui discutiamo il bilancio dell'entrata al rimborso da parte dei comuni dei 3,735,000 lire che lo Stato eroga annualmente nelle paghe delle guardie di città.

Voglio sperare che noi non avremo bisogno di ritornare in termine breve ad insistere su questa questione e che oggi siano fatti paghi i voti dei comuni e delle provincie che più volte hanno manifestato con petizioni, con ordini del giorno e in mille maniere la loro volontà precisa di essere sgravati di queste spese che loro non spettano e che debbono essere sostenute dallo Stato. (Approvazioni)

Presidente. Verremo ai voti.

Onorevole Comandini, ella ha presentato un ordine del giorno e poi un emendamento al capitolo 64. Ora ella sceglie: o mantiene l'ordine del giorno, oppure l'emendamento al capitolo, perchè se la Camera non accettasse l'ordine del giorno, sarebbe pregiudicato l'emendamento. Ora, che cosa intende che sia messo a partito? Mantiene l'ordine del giorno per riservarsi l'emendamento?

Comandini. Noi manteniamo l'ordine del giorno. Si capisce che, se non è approvato, cade l'emendamento. Ma io vorrei dire due parole. Noi manteniamo l'ordine del giorno perchè le questioni di procedura sollevate attorno a quell'ordine del giorno non hanno valore. L'ordine del giorno fa un invito al Governo. Se il Governo avesse accettato questo invito, avrebbe potuto provvedere, come noi diciamo, nella maniera che avesse creduto per richiamare in vigore quell'articolo 79 della legge del 1888 che io ricordava benissimo che era stato sospeso.

Ed aggiungo. L'on. Rubini, con la grandissima competenza che gli è propria, ha sollevato una grande questione, alla quale io aveva accennato. Mi permetto di rispondergli che io in questa questione sono il modestissimo portavoce di una quantità enorme di comuni anche rurali, perchè i comuni specialmente dell'Emilia e delle Marche sono in grande maggioranza rurali. Aggiungo ancora che io credo che il ragionamento dell'on. Rubini peccchi, perchè parte da un punto di vista che mi pare errato. L'on. Rubini parla di benefici. Ora qui non si tratta di benefici, si tratta semplicemente di un atto di giustizia che noi dobbiamo fare. Noi dobbiamo dare ai comuni questa, che una relazione che porta anche la firma dell'on. Giolitti, chiamava una tarda e riparatrice giustizia.

Noi non chiediamo nessun beneficio, diciamo solamente, per la semplicità che deve presiedere a tutta la finanza dello Stato ed ai rapporti finanziari fra lo Stato ed i comuni, che queste spese che sono di competenza dello Stato, dallo Stato debbono essere sopportate e che non debbono far carico ai comuni. Siamo convinti che se noi metteremo i comuni in condizioni di potere avere dei bilanci con una certa elasticità e un certo margine; essi stessi penseranno direttamente a dare ai contribuenti quei benefici di cui in quest'aula parliamo molto spesso, ma che, a quanto pare, si realizzano molto raramente.

P. R. I.

Consociazione Romagnola — Sezione di Cesena

Ricordiamo che domenica 10 corr. alle ore 9 precise avrà luogo, nel solito locale dell'Ing. Angeli, l'adunanza ordinaria dei rappresentanti i quali per l'importanza massima dell'ordine del giorno da discutersi vorranno tutti intervenire.

Si dovrà approvare definitivamente il bilancio 1903 e si prenderanno seri provvedimenti per quelle Società che ancora, dopo essere scorsi 6 mesi, non hanno presentata al Comitato la statistica e non hanno ritirate le tessere nuove.

Quelli che ancora non l'avessero fatto, interpellino la assemblea del proprio Circolo in merito alle diverse circolari diramate dal Comitato Centrale del Partito, dall'*Italia del Popolo*, e alla scheda distribuita dal Circolo G. Mazzini di S. Andrea in Bagnolo, per darne ad essi pronto e categorico riscontro.

Il Comitato raccomanda pure le Società morose di mettersi in regola con la massima sollecitudine.

Il segretario

MACELLERIA NORMALE

Nell'ordine del giorno del Consiglio, fra gli oggetti aggiunti, si legge: « Comunicazioni della Giunta circa la Macelleria normale. »

A quanto sappiamo, la Giunta propone al Consiglio di rimettere la questione al *referendum* del corpo elettorale.

Essa presenterà un' apposita proposta in una prossima seduta e spiegherà con una precisa e dettagliata relazione le ragioni per cui è venuta in questo proposito.

La relazione dimostrerà al paese due cose: che la Giunta si è occupata con amore e con diligenza del grave problema e che il voluttuoso della Sez. Socialista è stato ciò che di più avventato e partigiano si poteva immaginare.

Quanto ai costituzionali che vorrebbero che la Giunta istituisse la macelleria ma lasciasse il forno a chi lo conduce — che vorrebbero cioè che si facesse sorgere una azienda di esito incerto e aleatorio, che dovunque è venuta meno alle aspettative che aveva suscitate e che non si conducesse direttamente una azienda di sicuro esito, di facile controllo e che dovunque risponde egregiamente — la contraddizione politica che li anima è così evidente che basta segnalarla perchè il paese li giudichi.

Essi sperano forse di *macellare normalmente* i nostri amici del Comune — ma stiano certi che troveranno carue pei loro denti.

Una cesenate contro il militarismo

Per iniziativa di *F. Domelo Nieuwenhuis* nei giorni 26, 27 e 28 Giugno in *Amsterdam* ha avuto luogo il congresso internazionale antimilitarista, che non è opera esclusiva di alcun partito, ma bensì di tutti i rivoluzionari di qualsiasi scuola che riconoscono nel militarismo il più grande ostacolo al progresso, e perciò il dovere di combatterlo con tutti i mezzi possibili.

Divisa dell'importantissimo convegno è questa: *Nè un uomo, nè un centesimo al militarismo.*

Tutta l'Europa ribelle ha risposto degnamente all'appello lanciato, di cui traduco da « *Le Temps Nouveaux* » la chiusa.

« Tutti gli uomini di buona fede disapprovano la guerra, come una contraddizione dei principi umanitari del nostro tempo. » Ma non basta disapprovare la guerra, noi dobbiamo prima di tutto combattere i preparativi non meno disastrosi in tempo di pace, e dimostrare la falsità evidente dell'antico motto: *Se volete la pace preparatevi alla guerra!* »

« Coloro che si dicono antimilitaristi ci diano la prova che lo sono in realtà, dicendoci le loro idee in proposito. Possa il nostro Congresso decidere la prossima scadenza del militarismo. Dobbiamo provare che non pigliamo alla leggiera sì grave argomento e affinché i governanti sappiano tener conto della nostra volontà mettiamo da parte ogni velleità che possa esistere. Non domandate da dove viene l'iniziativa di questo Congresso; ma, che ognuno dica: (deve decidersi qualche cosa e voglio prendere parte anch'io per la buona riuscita.

« Punto essenziale: il mostro militarista deve essere minato fin dalle sue basi. Noi dobbiamo essere tutti d'accordo: « Chi vuole ottenere lo scopo, deve mettere in pratica i mezzi » e avanti, uomini e donne sotto la divisa: « Abbasso il militarismo! »

(seguono le firme).

×

Tra le adesioni arrivate al comitato centrale di Roma mi piace riportare la seguente che ha avuto una eco simpatica nella stampa libertaria e che mostra come nel nostro paese anche la donna comincia ad interessarsi di queste lotte diurne, vere pietre miliari per la conquista dell'ideale vero.

« Fermamente convinta essere il militarismo il mostro che maggiormente danneggia l'umanità, impedendo il pronto avvento della sublime idea di pace e d'amore, con tutto il cuore mi associo al grido che eromperà dal petto delle madri di tutto il mondo: « I figli delle nostre viscere li vogliamo noi » ed aderisco al congresso antimilitarista.

Pregovi di unire il nome mio a quelli di voi.

ADELINA MORIGI.

« Ogni commento sciuperebbe l'alto significato che scaturisce dalle semplici parole della Morigi.

S. ERNESTO FABBRI ».

Lettera aperta agli agricoltori del Circondario di Cesena

Utilità di un Consorzio Agrario Cooperativo

Crediamo innanzitutto opportuno fissare i principi su cui si fondano queste istituzioni.

L'on. Maggiolino Ferraris nel fascicolo 767 della *Nuova Antologia* scrivendo di diversi tipi di organizzazione economica fa rilevare « che il regime della speculazione privata nei villaggi per lo più significa prezzi alti, usura e sofisticazione. »

« Milioni di agricoltori pagano localmente interessi onerosi ed ingiusti: milioni di agricoltori in tutta Europa sono tacitamente frodati nell'acquisto delle sementi, di concimi chimici, dei tortelli per bestiame, dello zolfo, del solfato di rame!... »

« Bisogna essere uomini senza cuore e senza mente per abbandonare a simile sorte milioni di poveri agricoltori italiani, di contribuenti, di cittadini, di fratelli.

« La cooperazione mutualista — la cooperazione vera e sana, che si ispira alle più alte e pure funzioni della mutualità — significa invece nelle campagne giusto prezzo, equo interesse, qualità genuina. »

Con un fine tanto nobile e generoso sorsero i Consorzi agrari cooperativi, le cooperative agricole, i sindacati agricoli.

Questa fu ed è ancora la ragione precipua, per cui attraverso il deplorabile misoneismo di non pochi agricoltori l'idea cooperativa, anche in agricoltura si affermò ed ora ampiamente si svolge nella civile missione educativa, dell'affratellamento dei lavoratori della terra coi piccoli proprietari.

Tralasciamo di menzionare i grandi agricoltori proprietari, i grandi produttori e consumatori di materie prime per l'agricoltura e *pour cause*.

Essi fanno da sé e si guarderebbero bene dal sacrificare un centesimo a vantaggio di quel povero agricoltore, che non ha la possibilità di fare grandi acquisti, per esigere garanzie e condizioni, che gli permettano di esercitare un'industria agricola al coperto dalle numerosissime frodi del commercio e remunerativa.

Essi non possono affidare i propri interessi a chi non offre qualsiasi garanzia di infallibilità.

D'altronde il debole di questi grandi agricoltori far vedere che acquistano a buon prezzo la merce, talvolta al disotto anche dello stesso Consorzio agrario cooperativo, arrivando perfino a mettere in dubbio, che questi Consorzi sono realmente destinati a salvare dall'*usura*, dalle *sofisticazioni*, dalla *speculazione* la più sfacciata, il modesto agricoltore, che non ha per amico, per compagno di sventura, nelle proprie contrattazioni, quel ricco proprietario specchio di prudenza, e di avvedutezza agli altri suoi inferiori.

Ma dal generale scendiamo un poco al particolare e vediamo se i Consorzi in Italia rispondono al fine per cui sorsero e se è giusto e degno della popolarità di certi agricoltori che queste istituzioni non incontrino sempre il loro favore ed appoggio.

Accogliamo per un momento le timide osservazioni fatte da qualche timido agricoltore, che cioè i Consorzi agrari non offrano facilitazioni, economie, garanzie, ed, ove ne siano richiesti, utili ammaestramenti per il migliore impiego delle materie fertilizzanti.

Ad avvalorare le nostre asserzioni basterebbe, che noi accennassimo soltanto al moltiplicarsi ed al dilagare meraviglioso di queste istituzioni specialmente nell'Alta Italia ed in quella Centrale, dove il progresso si avvanza con passi da gigante, dove la civiltà affratella maggiormente le masse.

Costatata questa verità indiscutibile, dicono alcuni grandi proprietari, per giustificare il loro isolamento e diremmo quasi egoismo:

« Il listino del Consorzio dovrebbe segnare sempre prezzi inferiori a quelli del mercato nazionale, e con maggior ragione, essere più inferiori ancora di quelli, che praticano i privati sulla piazza locale. Non è troppo efficace l'azione del Consorzio quando accade il contrario. I Direttori, gli Amministratori di queste Associazioni, dovrebbero possedere la miracolosa virtù di fare acquisti sempre a prezzi bassi o bassissimi in modo da tener sempre testa a tutte le vicende dei mercati, e da prevenire tutte le manovre della speculazione. Poichè noi sfrutteremo il Consorzio, finchè ci procura questi evidenti benefici, lo abbandoneremo alla sua sorte, quando non potrà offrirceli. »

Non temiamo smentita affermando, che a *parità di qualità di merce* e di *garanzie* i Consorzi (salvo limitatissime eccezioni di falsi cooperatori), procurarono

molte volte, per non dire sempre, notevoli vantaggi; in quanto che essi fanno grandi acquisti collettivi, per conto di piccoli consumatori cedendo loro la merce quasi al prezzo di costo.

Talvolta suole accadere, che i Consorzi procurato il maggior tornaconto nel modo più indiscusso, e pubblicato il prezzo più vantaggioso di questo mondo, questo prezzo diventi per forza di cose « il centro intorno a cui la concorrenza balla la ridda più vorticiosa. Concorrenza, qualche volta leale e corretta, moltissime volte inqualificabile. »

S'intuisce però facilmente, che nei contratti più onesti il buono non esclude l'ottimo; ma dite un poco, che cosa avverrebbe, se non vi fosse quel punto di partenza stabilito dal Consorzio? Alcuni dei nostri agricoltori rimasti per breve tempo alla mercé della speculazione privata (perchè qualche Consorzio rimase sprovvisto di merce, per la grande richiesta) potrebbero dirne qualcosa! Peggio poi per coloro, che adescati da tenue guadagno apparente, acquistarono a prezzi elevati merce scadente, che i Consorzi avrebbero potuto cedere a condizioni assai più vantaggiose, se avessero ritenuto opportuno consigliarla agli agricoltori.

D'altra parte chi non sa, che il nitrato di soda, che costa da L. 26-32 al quintale, può essere sofisticato da solfato di soda, che costa molto meno? Chi non sa, che il solfato di rame in pezzatura minuta (cioè polverulento) costa L. 2 - 2.50 meno al quintale di quello in pezzatura normale (cioè in bei cristalli)? Non parliamo per carità dei superfosfati che posseggono tante gradazioni di fertilità! Ma del commercio, diremmo quasi a partita doppia, stimiamo inutile parlare, perchè la correttezza dei Consorzi in questo, non fu e non sarà mai messa in dubbio. per il funzionamento amministrativo, per il controllo di ogni singolo socio, e per tante e tante ragioni, che tutti gli agricoltori ormai conoscono.

Eppure non ostante questi avvertimenti, vi sono molti che amano il rischio di rompersi il collo, per conservare intatta la loro libertà d'azione, causa invece di sventura per la nostra classe agraria.

(la fine al prossimo numero).

Il "POPOLANO", raccomanda agli amici la lettura dell'
ITALIA DEL POPOLO.

PUBBLICAZIONI

La Cooperativa editrice di Iesi ha pubblicato un volume su — *La storia e le lettere nella seconda metà del secolo XVIII* — da un carteggio inedito dell'abate Amaduzzi nella Biblioteca Comunale di Savignano di Romagna, del Prof. Gaetano Gasperoni.

Il nome dell'autore, il quale benchè ancor giovane pure con i suoi lavori storici e con la importante rivista — *La Romagna nella storia, nelle lettere e nelle arti* — ha già sì larga stima presso gli studiosi, dà affidamento sufficiente della bontà del lavoro.

Premesso un rapido sguardo alla scuola storico-critica Romagnola, l'autore passa a dire brevemente dell'Amaduzzi che ne fu chiaro rappresentante; e, servendosi del carteggio inedito dal quale trae tutti gli elementi della vita nazionale del tempo, egli arriva così a illuminare di viva luce quel grande quadro storico della nostra letteratura che prelude al rinnovamento del pensiero italiano con il Parini e con l'Alfieri.

Il giornalismo letterario; le idee che agitavano allora le menti degli eruditi e degli uomini politici e letterati d'allora; Corilla Olimpica; Clemente XIV e la questione dei gesuiti; e i prodromi della rivoluzione francese, fanno giustamente concludere all'autore quanta vita nascosta e pur viva e palpitante agitatesse l'anima italiana in un periodo di tempo comunemente ritenuto indecoroso per il servaggio straniero politico e intellettuale.

In un'Appendice seguono le lettere inedite dell'Amaduzzi, del Denina, della Corilla, del Metastasio, dei Monti, del Pindemonte, del Tiraboschi ecc.; i quali nomi dicono già l'importanza di esse.

Per commissioni dirigersi alla stessa *Cooperativa Editrice — Iesi*.

Il volume costa L. 3. Ribasso d'uso ai librai e rivenditori.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

SEZIONE INSEGNANTI.

Mercoledì, 29 corr., adunanza ordinaria mensile. Furono prese le seguenti deliberazioni:

I. *Nomina della Rappresentante.* — Eletta ad unanimità l'egregia maestra Maria Valzania.

II. *Progetto Orlando al Senato.* — Si votò il seguente ordine del giorno:

La Sezione insegnanti della Camera del Lavoro di Cesena,

riaffermando i precedenti deliberati sulla necessità di una riforma scolastica più razionale e completa,

fa voti perchè il Senato approvi con sollecitudine il progetto Orlando che deve giovare ad aprire la via alle integrali conquiste che la coscienza magistrale reclama e la giustizia vuole.

III. *Modificazioni dello Statuto.* — Furono modificati gli articoli 20 e 21.

IV. *Pensione comunale e cumuli.* — Si diede lettura di un'importante giudizio dato da persona assai competente, sull'interpretazione dell'art. 11 del vecchio regolamento: giudizio che riconosce errata l'applicazione dell'art. 12 del nuovo regolamento sui cumuli per gli insegnanti che dichiararono di accettare il vecchio. E poichè risultò evidente che il danno di tale errore, non può in alcun modo ricadere sugli insegnanti, l'assemblea deliberò di non provocare, per il momento, alcuna decisione, sia in via amministrativa come in via giudiziaria, riservandosi di farlo qualora sia reputato necessario.

V. *Ammissione di nuovi soci.* — Vennero accettate le domande di nuovi soci del Comune e del Circondario.

Si approvò infine un voto di plauso all'attivissimo segretario Cesare Dionisi, cui molto si deve se la Lega, cui noi riteniamo delle più importanti, funziona con tanta regolarità ed apporta considerevoli vantaggi.

×

Domattina, 3 corr., alle ore 8, si riunirà alla Camera del Lavoro l'assemblea della Fratellanza Braccianti unitamente al personale del locale zuccherificio.

×

Per Domenica 10, alle ore 8, è convocato il Consiglio Generale della Camera del Lavoro.

È necessario che niuno dei rappresentanti abbia a mancare.

A. Bartolini. Segretario.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Forlimpopoli, 23 (ritardata) — L'ora che volge, fu il tema svolto sabato sera nel nostro Teatro dall'on. Comandini davanti ad un numeroso pubblico con un discorso che davvero sarebbe impossibile riportarne neanche un suntuo limitatissimo.

Stigmatizzò l'opera inconcludente e indecisa d'ogni partito popolare.

Disse delle incongruenze fra il partito democratico cristiano e quello conservatore cattolico.

Della nuova forma monarchica liberale oppure dei radicali e disse pure dell'attuale governo che fa e disfa a suo talento per mezzo del cinico volpone Giolitti.

Rispose molti applausi e fu felicissimo con la sua affascinante ed inesauribile oratoria. Infine rievocò l'opera feconda e così utile dei partiti popolari di un tempo, i quali, disse, anche oggi potrebbero, sebbene divisi, colpire uniti, ma invece si dibattono dilaniandosi fra loro.

Ingegnò ad una intesa definitiva fra questi operai repubblicani e socialisti per impedire una buona volta che Giolitti spadroneggi a suo talento.

×

1 luglio — La locale Sezione del partito repubblicano ha invitato l'egregio e dotto Prof. Alberto Giovannini di Bologna a tenere una conferenza sul Programma Economico Repubblicano. Il Giovannini ha accettato il cortese invito e domani sera alle ore 20 nel Teatro Comunale Verdi svolgerà l'importante tema.

Rocca S. Casciano, 28 — Pare che la nostra amministrazione comunale si trovi in imbarazzi e in guai a causa dell'impianto dell'acetilene. Il progresso anche qui s'impone; ed è troppo giusto che

gli amministratori nostri abbiano il desiderio che certi spropositi debbano vedersi bene anche di notte.

Ma! se dovessero fare con le loro borse....!

Adunque dopo aver stipulato un contratto meraviglioso con una Ditta Fiorentina (contratto che si riduce — come doveva necessariamente accadere — in un aggravio per i contribuenti i quali se vogliono usufruire di quel sistema d'illuminazione, sono costretti a pagarlo ben caro) e dopo aver fatto ormai l'impianto della tubatura per quasi tutte le vie del paese, quando pareva che tutto dovesse andare magnificamente, ecco sorgere le difficoltà per l'impianto della tubatura in Via Cairoli, la via principale. L'amministrazione non si sa decidere a riprendere su il lastrico perchè è così mal riuscito, che la sconnessione non farebbe che aumentare. D'altronde si ricorda che all'epoca in cui si trattò di rifare il lastrico vi fu chi fece osservare la opportunità di pensare fin da allora a provvedere alla tubazione, per non dover tornare a lavorarvi. Ma di quelle osservazioni l'amministrazione non credè tener conto. Si è pensato di incanalare il tubo in un solco da farsi ad una certa altezza nei fabbricati laterali: ma i proprietari non ne vogliono sapere.

In tal frangente vi è pur stato qualche capo ameno, amministratore o amministrato che sia, che ha suggerito la geniale idea di mettere il tubo in mezzo alla via sospeso per aria e ad una certa altezza, a fili di ferro. L'idea ha fatto proseliti, e sarà attuata...! Evviva l'allegria!!

Quanto al gazonometro poi (che dovrà essere capace di mille metri cubi) mentre la popolazione attendeva di vederlo porre in luogo lontano dall'abitato, lo si è visto impiantare proprio nel centro del paese. Costruitosi un terrapieno nell'alveo del fiume, senza che — per quanto ci consti — le necessarie autorizzazioni siano state chieste o accordate (certamente i nostri amministratori sono troppo superiori alla legge) si è fatto il capanno per il gazonometro in quel terrapieno e così vicino, da una parte al fabbricato delle carceri e dall'altra ad un forno pubblico, da incutere seri e giustificati timori, non solo per il caso d'esplosione (che i nostri amministratori con quella nota loro autorità tecnica che li distingue) ma anche per le cattive e pestifere esalazioni.

La locale autorità tutoria passa sopra: ma così pare che non farà quella centrale. La quale informata del pericolo che può correre l'edificio carcerario, e compresa un po' della responsabilità che le fa carico per la pelle di quei disgraziati che stan dentro, pare che stia preparando una sorpresa! Vedremo un po': nel caso ritorneremo sopra l'argomento. Eppure i luoghi ove il gazonometro poteva impiantarsi senza pericoli e noie, vi erano e vi sono. Era questione solo di un po' di sale.....

— Si dice che vedrà la luce e presto, qui nel nostro paese « *Il Tafano* » nuovo giornale, organo a quanto pare, degli indipendenti e di coloro cui piace dir chiare le cose e senza peli nella lingua. Il *Tafano* pungerà chi avrà magagne, a dritta e a sinistra senza riguardi personali. Speriamo che sia vero per il beneficio che dalla libera stampa ognuno risente. Auguri.

Cronaca.

Sabato, 2 luglio 1904.

Consiglio Comunale. — L'adunanza consigliare indetta per il 27 corrente è stata rimessa a lunedì 4 luglio p. v. alle ore 15.30 per trattare gli oggetti che noi pubblicammo nel numero scorso ed ai quali è stato aggiunto il seguente:

« Comunicazione della giunta intorno alla Macelleria normale ».

Teatro Comunale. — Italia Vitaliani è nome troppo noto nel mondo dell'arte perchè sia necessario che lo scrivente, più che modesto cronista, stia qui a tesserne le lodi.

Dei lavori annunciati, benchè tutti nuovi per Cesena, erano attesi vivamente *Maria Antonietta* e *Maria Suarda*. A *Maria Antonietta* venne poi sostituito *Adriana Lecouvreur* che al nostro pubblico, sempre molto scarso, se piacque assai la interpretazione altissima della Vitaliani non fu possibile gustare i pregi del lavoro.

Successo caldo ed incontrastato, dovuto sempre all'insuperabile abilità dell'artista, riportò

Maria Stuarda. Così non fu di *Hedda Gabler*, opera ibseniana assai filosofica e quindi incomprensibile per la più parte del nostro pubblico. La Vitaliani si ebbe però sempre applausi calorosi.

Omicidio e fermento. — Martedì sera la nostra cittadinanza è stata contristata da un fatto di sangue che impressionò tutti, sia per le ragioni che lo determinarono, sia per il carattere pacifico e calmo dei protagonisti.

A quanto si afferma Magni Edoardo di Claudio di anni 27 nutriva da tempo rancori e sentimenti di vendetta, conseguenza di infondata gelosia, contro Rossi Giovanni di Sebastiano, calzolaio di anni 26.

Incontratisi per la Via dei Mercati vennero a parole dalle quali presto passarono ai fatti.

Il Magni si ebbe 3 colpi di trincetto e il Rossi fu ferito da un colpo di rivoltella ad una coscia.

Poco dopo vennero entrambi ricoverati all'ospedale ove il Magni appena giunto spirò e il Rossi fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Giovedì sera, nel recinto della folla che ammirava gli esercizi di una compagnia ambulante di saltimbanchi, Berti Claudio secchiato abitante in subborgo F. Comandini si buscava una coltellata al petto di lieve importanza da un ragazzaccio, che pur di inoltrarsi avanti a tutti per vedere gli acrobati, non badava se pestava i piedi al prossimo per cui il Berti, seccato di sentirselo sui calli, lo scappellottò.

Sintomo di precoce delinquenza che trattiene e addolora.

Suicidio. — A Cesenatico mercoledì 29 giugno u. s. appena tornato dalla gita a Ravenna, il giovane Moretti Ettore di Attilio di anni 24 toglievasi la vita con un colpo di rivoltella alla tempia. Ancora non si conoscono le ragioni che lo indussero a tale tragica fine.

Panificio normale: Relazione. — Un po' troppo tardi, perchè ce ne possiamo occupare in questo numero, ci giunge la relazione sull'azienda del panificio normale stampata e pubblicata a cura delle Società assunatrici: lo faremo, occorrendo, nel prossimo numero.

Cassa di Risparmio: riduzione d'interesse. — A datare dal 1 luglio 1904 il saggio d'interesse è ridotto al 5 ½ per le

cambiali di scadenza non superiore ai quattro mesi dal giorno dello sconto e per le quali sia esclusa qualsiasi rinnovazione.

Concorso veterinario. — È aperto il concorso per titoli e per esame a dodici posti di veterinario provinciale di terza classe con l'annuo stipendio di lire 2500.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 Ottobre p. v.

Per chiarimenti rivolgersi alla locale Sotto Prefettura.

Conferimento di doti. — Il Presidente della Congregazione di Carità avvisa che nel corrente mese si procederà al conferimento della Dote S. Luigi di lire 106.40 giusta le disposizioni dello Statuto per la Beneficenza suddetta.

Le concorrenti dovranno produrre in quest'Ufficio di Segreteria, non più tardi del giorno 10 corr. la domanda, documentata come appresso:

1. Certificato di nascita che attesti l'età non minore dei 17 anni, nè maggiore dei 26.
2. Id. comprovante che la concorrente è in istato nubile e appartiene per nascita e residenza a questa Città o Subborghi.
3. Id. che sa leggere e scrivere ed è istruita nella dottrina Cristiana.
4. Id. di moralità.

La Dote verrà pagata dopo la celebrazione del matrimonio, contratto entro l'anno dal conferimento, come dal Reg. 2 Marzo 1861.

Corriera per la valle del Savio.

Col primo Luglio p. v. si è aperto il nuovo tronco di strada provinciale Borello-Graffieto. In tale circostanza è stato attivato il seguente orario per il servizio di posta e diligenza.

(arrivi)		(partenze)	
12. —	Bagno	12.30	—
11.30	S. Piero in Bagno	12.50	—
9.30	20.10 Sarsina	14.30	3.30
9.20	20. — Sorbano	14.40	3.40
8.25	18.45 Mercato Saraceno	15.30	5. —
7. —	17. — Borello	17. —	6.20
6.30	16.30 Roversano	17.35	6.40
5.30	15.30 Cesena	18.15	7.30

La corrispondenza per l'ufficio postale di Bacciolino verrà trasportata a mezzo di un pedone che farà capo all'ufficio di Borello.

Ghiaccio Comunale. — Il Sindaco avvisa che nella ghiacciaia del Caffè Forti si vende CHIACCIO NATURALE a cent. 12 il kg.

Apposito incaricato municipale rilascerà la ricevuta per il prezzo riscosso.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. — Riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di aprile 1904:

Libretti rimasti in corso alla fine del mese prec.	N. 5,057,502
Id. di prima emissione, rinnovati e duplic. in aprile	55,279
	N. 5,112,781
Libretti ultimati, estinti e smarriti nel mese stesso	15,194
	N. 5,097,587
Libretti in corso per depositi giudiziali	4,112
	N. 5,101,699
Totale dei libretti in corso	
Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 901,130,972.14
Depositi del mese di aprile	40,880,953.99
	L. 942,011,926.13
Rimborsi del mese stesso	37,004,222.01
	L. 905,007,704.12
Credito per depositi giudiziali	7,406,221.99
Credito complessivo dei depositanti	L. 912,413,926.11

STRADA ORESTE responsabile.

Spilla Repubblicana

Il compagno Zannoni Francesco di Ludovico di Faenza, ha confezionato delle elegantissime spille per cravatta da uomo, da apporsi all'occhiello, in metallo bianco con riuscitissima effigie in fotografia di

PIERINO TURCHI.

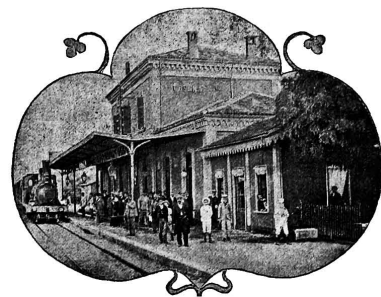
Ne tiene anche con le effigie di Mazzini, Oberdan, Cavallotti, Saffi, Valzania, Filippo Corsi, Bovio, Epaminonda Farini, Carlo Cattaneo, Gabriele Rosa, Mirabelli, ecc.. Contro cartolina-vaglia da 1,20 ne spedisce 12 a scelta sconto del 40 % per non meno di 100. Se ne confezionano con qualunque effigie dietro negativa da ritornarsi per non meno di 100.

COMUNICATO

L'Avv. GIUSEPPE BELLETTI rende noto al pubblico d'aver aperto uno studio legale di procuratore presso il R. Tribunale di Forlì, per affari civili, commerciali e penali in Corso Garibaldi, N. 26 (Palazzo Mori).

Cesena. 30 giugno 1904.

La Ditta G. VIGNUZZI e Comp. avvisa il pubblico che entro la ventura settimana traslocherà la propria Tipografia in Corso Garibaldi N. 62 di rimpetto al Pubblico Giardino.



Al Ristorante Stazione

Birra di Vienna

Barile a pressione

di Acido Carbonico.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I°**
N. 10.